

Staino

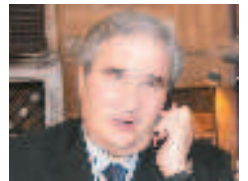


Par condicio

Fiori e Fioroni

Lidia Ravera

Con quel bel faccione morbido, che gli conferisce un fascino rassicurante, con quel bel curriculum da ragazzo studioso (laureato in medicina e chirurgia, a 31 anni è il più giovane sindaco di capoluogo in Italia, a 48 è Ministro della Pubblica Istruzione con Prodi) Beppe Fioroni, viterbese, democristiano, migrato in seno al Pd, non avrebbe dovuto assumersi un incarico così funesto e insieme così facile: impedire che il partito scivoli a sinistra, come recita il titolo della sua intervista al Corriere della Sera. D'accordo: «l'obiettivo principale di una forza politica è quello di governare un Paese unito e sereno». Ma se il paese è diviso e angosciato che si fa? Che si fa se, invece che al governo, si è all'opposizione? Si aspetta seduti, zitti zitti e buoni buoni, in una sorta di civilissima waiting list? Il rischio è che, in questo modo, si perda il turno. Magari per sempre.



Giuseppe Fioroni

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Masi, quello che in Rai (almeno) non censura gli spot



Papà, siamo indagati a Roma per reati fiscali». «Piersilvio, ma è possibile che alla tua età non sei ancora in grado di essere indagato da solo? Come faccio a lasciarti le redini?». «Ma perché proprio a me, hai tanti bravi ministri, C'è Mariastella...». «Per carità, quell'esagitata. Lo sai che ieri ha inviato gli ispettori in decine di scuole che esibivano simboli di propaganda politica contro la Lega? Ha fatto sequestrare 900 cartine dell'Italia e un monumento equestre di Garibaldi». «Papà, ma davvero i magistrati sospettano che la Arner sia la nostra banca di famiglia?». «Glielo dicevo a tua madre di togliere la foto della sede svizzera dal davan-

zale del caminetto. E anche l'idea di aprire la filiale milanese in garage non è stata delle migliori». «Papà, ma davvero il direttore è stato arrestato con l'accusa di guidare un'organizzazione criminale dedicata al riciclaggio?». «Diciamo che ci teneva alla privacy dei clienti, che poi siamo noi. Alla Arner sono così ossessionati dalla segretezza che sul bigliettino per fare la fila alle casse invece del numeretto ci sono gli asterischi. E la voce metallica all'ingresso non dice "inserire la tessera" ma "Pronunciare la parola d'ordine"». «Papà, ma davvero i magistrati pensano che alla Arner riciclasero i capitali della Mafia?». «Solo perché invece di mandare al macero le bancono-

te usurate le sciogliono nell'acido». «Pà, io non le voglio le redini di tutto questo. Preferisco occuparmi di Canale 5. Ho di nuovo battuto Raiuno, sai? Senza contare che i telespettatori della Rai protestano perché sulle loro reti c'è troppa pubblicità». «Per forza, la reclame è l'unica trasmissione che Masi non censura. No, Pier, tu ormai ci sei dentro con tutte le scarpe». «Ma io voglio pensare solo al Grande Fratello! Hai visto che botto? Pensa che tra i concorrenti ci abbiamo messo anche il figlio di un camorrista». «Ma è uno scandalo! Piersilvio, te l'ho detto voi giovani dovete imparare a farvi strada da soli, basta con questi raccomandati!». ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

